

welfare



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 16 Gennaio 2017



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI



dulcis in fundo

di Valeria Chianese

Una casa del tempo agli anziani di Napoli

Nasce nei locali della stazione della Metropolitana di Napoli-Gianturco, ma non è un "parcheggio" la "Casa del tempo", il primo centro per anziani nella periferia est. Un'attività promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa sociale Accaparlante grazie alla Fondazione Centro Storico. «Si tratta della prima iniziativa di progetto sociale realizzata nella sede data in comodato da Ferrovie dello Stato – dichiara Adriano Giannola, presidente della Fondazione Centro Storico –. Iniziativa importante in un'area complicata e deprivata».

Il centro offre la possibilità a donne e uomini anziani over 65, soli o in carico alla famiglia, di trascorrere qualche ora in compagnia, in attività ricreative, laboratori e giochi di gruppo. Il recupero della dimensione sociale della persona è affidato a un'équipe di psicologi, animatori e operatori sociali che seguono gli ospiti in tut-

te le loro attività: dall'accoglienza alla colazione, dal pranzo ai laboratori.

«Casa del tempo – spiega Sergio D'Angelo, presidente Gesco – rappresenta un punto di riferimento per i percorsi di invecchiamento attivo della popolazione in una regione come la Campania che è la più giovane d'Europa, ma in cui si invecchia anche di più, in linea con la media nazionale». Una scommessa, sottolinea Sergio Vasquez, di Accaparlante, «prendere in carico gli anziani di un territorio privo di riferimenti, e dove vivono molte famiglie disagiate, per farli sentire come a casa». E dal centro nascono già nuovi progetti di formazione per ragazzi e di mediazione culturale.

L'appuntamento

Dodici scatti per raccontare le storie dei migranti

Benedetta Palmieri

Papa Francesco ha appena definito i migranti minorenni "il gruppo più vulnerabile perché, mentre si affacciano alla vita, sono invisibili e senza voce", nel suo messaggio in occasione della "Giornata mondiale del migrante e del rifugiato", che si celebra questa domenica. A Napoli, un appuntamento per chi volesse prendervi parte è quello organizzato dall'associazione "Homo Diogene" - che si occupa di accoglienza e integrazione - in collaborazione con l'assessorato alla cultura e al turismo del **Comune di Napoli**, al Palazzo delle arti di Napoli (via dei Mille 60, si comincia alle 11):

"Visti da dentro" è infatti la manifestazione affidata allo sguardo di chi opera con i richiedenti asilo, e conosce dunque le loro storie appunto dal di dentro. Dodici storie che sono protagoniste degli scatti che saranno in esposizione, e che compongono anche il calendario che sarà presentato (photo credit Valeria Magri, disegno grafico di Michela Calanna), e che immortalano l'assurda e tragica quotidianità dei rifugiati, offrendo uno spunto di riflessione. Ma non ci si limiterà agli scatti: sarà anche proiettato l'omonimo documentario, e la mattinata si chiuderà con un momento di confronto e discussione sul tema.

Rap e videoclip a Scampia i mille volti dell'anti Gomorra

NAPOLI Il bene e il male, Saviano e de Magistris, essere o non essere Gomorra o i bastardi di Pizzofalcone. Cosa è Napoli e che cosa è Scampia? Quartiere simbolo del male e chi lì nasce e vive non può essere che camorra. Un pregiudizio cresciuto in questi anni in Italia e ora nel mondo. Inutile cercare colpevoli o ragioni. È così. Provate ad andare da qualche parte e dire in giro «sono di Scampia» o «vengo da Secondigliano». Gli sguardi diventano diversi e un'ombra di sospetto si insinua in chi, poco prima, sorrideva leggero e ti dava pacche sulle spalle.

Discriminazione. Questa è la nuova battaglia degli uomini di Scampia, combattere un pregiudizio che si è fatto largo negli anni. Ma ora niente più proteste urlate o manifesti in strada contro Roberto Saviano e la sua Gomorra. All'arte si risponde con l'arte. E così Raiz e i Fuossiera, gruppo rap di Piscinola tra i più rappresentativi, hanno realizzato un singolo «Surdar ra Strad» pro-

dotto da Casa Lavica Records che vuole essere il manifesto della lotta di chi continua a vivere e ad andare avanti in un contesto difficile. Gente normale, gli eroi che vanno a scuola, al lavoro. Ogni giorno. Il brano, realizzato con la collaborazione di Raiz (Almamegretta), sarà disponibile su tutte le piattaforme digitali (youtube, spotify, itunes, google play) da venerdì 20 gennaio. «Tutti conoscono Scampia - spiegano i Fuossiera - come un quartiere dove si consuma soltanto violenza, morte e degrado. Tutti hanno nella mente immagini divulgate dalla storia e dai media, e nessuno vuole cambiare o aggiungere qualcosa a quello stereotipo. Ma la realtà è un'altra cosa».

La regia del videoclip è stata affidata a un figlio di Scampia, Giuseppe di Vaio, uno degli *street photographers* più esperti della rete, che ha esordito nel cinema con il primo cortometraggio nel 2016. Instagram ha sposato i suoi progetti e lo ha nominato per due volte "Suggested Used",

massimo riconoscimento tra trecento milioni di utenti.

«Il video? Uno short film in cui ho voluto dare un volto alla gente normale, quella che lotta e che non è Gomorra. Tanti volti duri e scavati dalla fatica, ma di gente normale di Scampia». Nella canzone alcuni versi non lasciano dubbi. Come: «Nessuno sconto, solo noi paghiamo il conto». Oppure: «Ogni padre stanco diventa il nostro eroe». E ancora: «Dove fanno a gara a chi ci emula meglio».

Il singolo, verrà presentato in anteprima il 19 gennaio alle 10.30 durante una conferenza che si terrà al teatro dell'alberghiero Vittorio Veneto in via Labriola a Scampia. Durante l'evento interverranno la produzione, gli artisti e il regista del video. Ci sarà poi un dibattito, un confronto diretto con gli studenti della scuola che diranno la loro su «essere o non essere Gomorra». Chissà che non arrivi anche il sindaco de Magistris.

«Ciò che è brutto fa moda,

tendenza, attira attenzione. Ma non siamo alla moda. Dedicato a chi ogni giorno lotta e non cede. A chi si sacrifica per il giusto. Alla gente delle nostre strade, a loro e per loro». Gente di Scampia, la battaglia dei Fuossiera, di Raiz, di Di Vaio è iniziata. Chi si affiancherà a loro?

Vincenzo Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente colori

Sopra una immagine di una Vela di Scampia sgomberata e in alto alcuni volti protagonisti del video di Rai e Fuossiera (foto Di Vaio)

Chi è



● Giuseppe Di Vaio è nato nel 1981 ed è fotografo e regista. Dal 2013 con Napoli Photo Project, racconta la città dai suoi infiniti angoli, mettendola

all'attenzione del Mondo grazie all'avvento di social network come Instagram che lo ha nominato per due volte "Suggested Used"

Raiz, i Fuossiera e il loro ultimo brano Short film su chi lavora, studia e lotta nel quartiere

L'iniziativa

Al via il treno storico per la Reggia, prossima fermata Pompei

Pierluigi Frattasi

Parte il Reggia Express ed è già un successo. Vagoni pieni per il primo viaggio del treno d'epoca che collega Napoli alla Reggia di Caserta. Tanto che la Fondazione Ferrovie dello Stato, che ha ideato l'iniziativa, in collaborazione con la Regione, sta già pensando a un nuovo imperdibile tour in Campania sul tracciato dei «Binari della cultura»: il Pompei Express. «Arrivare nel mondo incantato dell'antica città romana con un treno storico», ammette Luigi Cantamessa, direttore di Fondazione Fs, «è un vero sogno. Stiamo studiando il progetto, il terzo in Campania, dopo la rotta per il Museo di Pietrarsa, inaugurata più di un anno fa, e Caserta». Ad augurare il successo dell'operazione ci sono anche l'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini, il sindaco di Caserta Carlo Marino e l'assessore alla Cultura del **comune di Napoli** Nino Daniele e il direttore del museo di Pietrarsa Oreste Orvitti.

Intanto, lo storico convoglio, rispuntato dai ruggenti anni Venti, ieri mattina ha preso

il via dal binario 11 della Stazione Centrale Garibaldi in direzione del sito borbonico di Caserta, catapultando per un'ora i passeggeri in un emozionante viaggio nel tempo, lungo un percorso suggestivo di 30 chilometri, sulla via di Cancellò. Alle 10 in punto, il capotreno ha dato il fischio di partenza e il Reggia Express, trainato dalla storica locomotiva E626.428, immortalata da decine di film - da «Il rapido delle 13,30» di Ruggero Deodato (1972) a «La Stazione» di Sergio Rubini (1990) - ha iniziato a sferragliare di nuovo sulle rotaie.

La Fondazione Fs l'ha completamente restaurato, riportandolo sui binari a 90 anni dalla costruzione. Grazie al finanziamento della Regione Campania sarà attivo per tutto l'anno.

«Una locomotiva», racconta Cantamessa, «tutta partenopea. Nel 1928 inaugurò la corrente elettrica a trazione continua Benevento-Foggia. Le carrozze sono le mitiche Centoposte e Corbellini. Un treno d'autore, che porterà ogni mese, e in primavera anche due volte, i turisti da Napoli Centrale alla Reggia di Caserta. Il ca-

lendario sarà pubblicato sul sito della Fondazione. I biglietti (18 euro adulti, 9 euro ragazzi 6-18 anni) si acquisteranno sul sito di Trenitalia».

Oltre a poter ammirare il paesaggio, comodamente seduti in vagoni d'epoca e immersi in un'atmosfera magica che ricorda le ambientazioni dei romanzi del commissario Ricciardi, i viaggiatori, con un solo biglietto, avranno diritto anche ad alcuni benefit: accesso riservato alla Reggia, guide dedicate e degustazioni di mozzarella campana Dop. «Garantite», aggiunge Cantamessa, «le maggiori coincidenze nazionali con InterCity e Frecciarossa. Non è escluso che in futuro il treno possa fare anche delle fermate intermedie».

L'iniziativa rientra nel progetto dei «Binari della Cultura», ideato dalla Fondazione Fs, e già sperimentato con successo in tutt'Italia, dalla Valle dei Templi di Agrigento alle Crete Senesi. «Il fenomeno del turismo ferroviario», spiega Cantamessa, «è in continua crescita. Nel 2013 avevamo 8mila viaggiatori. Oggi sono 70mila».

Conquistato dallo slowtrain

anche il direttore della Reggia di Caserta, Mauro Felicori, ieri tra gli ospiti «illustri» del viaggio inaugurale: «È una ragione in più per venire», chiosa Felicori, «perché anche il viaggio diventa un piacere. La Regione sta puntando molto sulla Reggia. Il presidente De Luca ci ha promesso che anche quest'anno tornerà la grande Opera, con «Un'Estate da Re». Vogliamo diventare l'arena di Verona del Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Binari della cultura**

Una locomotiva degli anni Venti fa viaggiare i turisti dalla stazione di Napoli Centrale a Caserta

Bottiglieri: a Scabec Teatro festival e Film commission

Davide Cerbone

Antonio Bottiglieri, giornalista ed ex dirigente Rai, è il nuovo presidente della Scabec, società in house della Regione che gestisce beni e attività culturali: il decreto di nomina dovrebbe arrivare in settimana. Tuttavia, qualche linea di indirizzo nella gestione della società, Bottiglieri la anticipa: «L'intenzione resta quella

di portare in Scabec il più possibile. Quello che è appena iniziato - spiega Bottiglieri - sarà un anno-cantiere, utile a preparare questa grande rivoluzione. Se c'è una cosa che sicuramente andrà in Scabec è il Napoli Teatro Festival. E forse anche Film Commission. Il resto lo vedremo strada facendo». Intanto Patrizia Boldoni, ormai ex presidente di Sca-

bec, ha incontrato sabato a Salerno il presidente della Campania De Luca. Per lei potrebbe arrivare una nuova collocazione. **> A pag. 18**

La nomina



La nomina, la svolta

Scabec, il governatore ha deciso: Bottiglieri presidente

Davide Cerbone

L'investitura il suo amico Enzo gliel'ha servita a tavola, tra una portata e l'altra, nella natia Salerno. «Sabato avrei dovuto incontrare i consiglieri Teresa Armato e Nicola Oddati: volevo proporre a quest'ultimo di assumere l'interim, ma quell'incontro ho dovuto disdirlo: a mezzogiorno mi ha chiamato De Luca e mi ha invitato a pranzo». Un pranzo che Antonio Bottiglieri, ex giornalista e dirigente Rai nato nel 1946 a Salerno (ma, tiene a sottolineare, «vissuto molto di più a Napoli»), difficilmente dimenticherà.

«Una settimana prima il presidente mi aveva chiesto un consiglio su cosa fare con Scabec dopo le dimissioni di Patrizia Boldoni. Gli avevo detto che, nell'immediato, la soluzione migliore sarebbe stata affidare ad Oddati la reggenza. Invece mi ha spiazzato, proponendomi di assumere la presidenza». Lo stupore, confessa Bottiglieri, è stato doppio quando ieri ha letto la notizia su «Il Mattino»: «Speravo si riuscisse a mantenere il segreto, non ne avevo parlato a nessuno. Invece...», si rammarica. Tra tutti gli stati d'animo, però, prevale la soddisfazione.

«Nei giorni scorsi il capo di gabinetto del presidente, Sergio De Felice, mi aveva anticipato che lo statuto non consente al consigliere anziano di as-

sumere la presidenza, ma soltanto di sostituire in caso di impedimento temporaneo un presidente in carica. L'impossibilità da parte di Oddati di operare autonomamente alimentava apprensioni: ci sono una serie di urgenze legate specialmente ai rinnovi per il personale del Madre (ma sono da definire anche i contratti dell'ufficio stampa di Scabec, nuove assunzioni e alcune posizioni strategiche, in primis quella della direzione generale, oggi occupata da Francesca Maciocia, ndr). Non mi aspettavo, però, che la scelta ricadesse su di me. In ogni caso - assicura Bottiglieri -, affronterò questa sfida con entusiasmo. Il cinema, il teatro e la comunicazione sono stati a lungo il mio ambito professionale. Quest'impegno, che mi ha portato in giro per l'Italia e per il mondo, è stato sempre accompagnato da una grande passione. È fondamentale credere in ciò che si fa, e io oggi credo in un progetto politico, quello di De Luca».

Il nuovo presidente della società in house della Regione che gestisce beni e attività culturali (il decreto di nomina dovrebbe arrivare in settimana) non tratteggia ancora scenari futuri («Sono stato preso in contropiede in un sabato mattina, oggi è domenica: ci penserò da domani», risponde sorridendo).

Tuttavia, qualche linea di indiriz-

zo la anticipa: «La Campania con De Luca sta facendo uno sforzo che va verso uno sviluppo innovativo anche delle politiche culturali. L'intenzione resta quella di portare in Scabec il più possibile, ma è un'operazione complessa. C'è la questione dei finanziamenti europei e delle rendicontazioni in capo alle diverse Fondazioni, c'è da riorganizzare il personale e vanno definiti gli accordi con gli altri soci. Ecco perché abbiamo individuato il 2018 come inizio di questa grande riorganizzazione. Quello che è appena iniziato - spiega Bottiglieri - sarà un anno-cantiere, utile a preparare questa grande rivoluzione. Se c'è una cosa che sicuramente andrà in Scabec è il Napoli Teatro Festival. E forse anche Film Commission. Il resto lo vedremo strada facendo». Intanto Patrizia Boldoni, ormai ex presidente di Scabec, ha incontrato sempre sabato a Salerno il presidente della Campania. Per lei potrebbe arrivare una nuova collocazione.

Alla guida dell'ente per la cultura succederà a Patrizia Boldoni
«Politiche innovative di sviluppo»

I nodi

Il rinnovo del personale al Madre l'ufficio stampa le strategie e la direzione generale

L'inchiesta

Campania, abusi e fatture gonfiate si indaga sugli hotel degli immigrati

Sotto la lente dell'Anac 67 contratti del 2011: business da 55 milioni

Francesco Lo Dico

Controlli scarsi o inesistenti, le piccole somme di denaro da consegnare agli immigrati intasate da chi doveva ospitarli o distribuite a singhiozzo senza ricevuta, nessuna verifica antimafia, note spese rimborsate senza obbligo di rendicontazione, grazie a «fatture facili». La lunga istruttoria che l'Autorità nazionale anticorruzione ha inviato alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti, suona come un duro j'accuse al sistema dell'accoglienza migranti in Campania. Nel dossier che condensa le indagini svolte dall'Anac a partire dal 2015, sono finiti nel mirino ben 67 contratti stipulati dal soggetto attuatore della Regione, l'ex assessore alla Protezione Civile, Edoardo Cosenza, con delle strutture alberghiere del Napoletano tra il 2011 e il 2012, tramite affidamenti diretti. Contratti, scrive l'Authority anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone, che presentano «carenze, criticità e anomalie», e che ammontano a una spesa complessiva superiore ai 55 milioni di euro. Seppure redatti in una «situazione di emergenza sociale e organizzativa», obietta l'Anac, quegli accordi conclusi mentre la crisi migratoria aveva preso a dilagare non quadrano. Nel corso dell'istruttoria l'ex assessore comunale Cosenza ha ribattuto che i fabbisogni per gestire l'emergenza «non erano programmabili né gestibili attraverso gli ordinari strumenti della contabilità pubblica e degli affidamenti secondo la normale contrattualistica», e di aver agito per conto dell'allora commissario straordinario di governo per l'emergenza migranti, Franco Gabrielli. Ma ciononostante, l'anticorruzione denuncia che quei 67 affidamenti non siano stati convalidati da verifiche antimafia né da «controlli sui requisiti generali e morali delle strutture» che hanno accolto gli stranieri in Campania.

Secondo quanto emerso dalle 38 visite nei centri per richiedenti asilo, descritte nelle relazioni di un funzionario della Protezione civile della Regio-

ne Campania, agli stranieri si offriva soltanto vitto e alloggio. Di psicologi, assistenza sanitaria, insegnanti d'italiano e vestiti di ricambio neppure l'ombra. E ferme all'anno zero si sono rivelate anche la mediazione culturale, funestata dall'assenza di interpreti, e l'assistenza sanitaria, che in molti centri campanici caratterizzati da condizioni igieniche precarie, ha registrato la totale assenza di farmaci.

Ma ad insospettire i magistrati dell'Anac è soprattutto il flusso di denaro diretto verso questi centri di accoglienza, talora con qualche eccesso di «generosità».

Anche se il computo del numero di ospiti effettivamente presenti nelle strutture è difatti un requisito essenziale per accedere al contributo giornaliero, nessuno si è mai preso la briga di verificare se le presenze dichiarate fossero corrispondenti a quelle reali. Non è un dettaglio da poco, dato che le richieste degli aggiudicatari sono state mediamente superiori ai 43,50 euro al giorno per ogni richiedente asilo accolto, benché la normativa preveda un importo massimo di 40 euro. Somme fino a 46 euro pro-capite, recita la norma, possono essere concesse a fronte di esigenze particolari che dovevano essere puntualmente documentate. Ma altrettanto puntualmente ciò non è accaduto: ci si è limitati a incassare gli «extra», senza troppe domande. Piuttosto controversa, nella relazione dell'Anac, appare anche la gestione dei pocket money, piccoli buoni dal valore di 2,50 euro teoricamente destinati ai migranti per beni di conforto come snack, sigarette e schede telefoniche. La loro emissione, annota l'Anac, fu affidata dalla Regione alla società di Napoli EP.Spa, per un importo di 2,8 milioni di euro. Ma quell'assegnazione, annota l'Authority, avvenne in forma diretta, «dopo una trattativa informale con il soggetto attuatore», ossia l'ex assessore Cosenza, che per i magistrati avrebbe dovuto «ricercare eventuali ulteriori fornitori», nel rispetto della libera concorrenza. Interrogata sul punto, Napoli

EP ha specificato di gestire quel servizio a titolo gratuito, ma l'Anac ipotizza che il fornitore abbia «potenzialmente percepito» una qualche forma di beneficio. Nel rendiconto finanziario, nonostante si trattasse di un obbligo previsto nel contratto, nomi e firme dei beneficiari dei pocket money sono assenti. È il fenomeno dei buoni fantasma emerso nel caso dell'associazione «Un'ala di riserva» di Pozzuoli, i cui registri, chiarisce l'Anac, presentano nomi e Paesi di provenienza dei migranti, ma non accompagnati dalle relative firme.

Sulla stessa onlus ha indagato poco tempo fa il pm della Procura di Napoli Raffaello Falcone, in un'inchiesta che ha visto rinviati a giudizio quattro imputati. Il sospetto è che intorno ai pocket money, fosse sorto un mercato parallelo, che metteva in tasca ai gestori ampi profitti «a latere». Al netto delle vicende giudiziarie, «Un'ala di riserva» resta a oggi uno dei 65 assegnatari convenzionati con la Prefettura di Napoli, che ospitano in tutto circa 2600 migranti. L'onlus gestisce infatti l'accoglienza di 89 richiedenti asilo sistemati all'Hotel Mango di Qualiano, per ora affidato a un custode giudiziario. E nella lista, anche se in possesso di regolare certificato Antimafia, recita un ruolo da protagonista anche Family srl, titolare nel Napoletano di ben 11 convenzioni, di cui quattro soltanto a Giugliano. Nell'agosto del 2015, la srl finì nell'occhio del ciclone per aver ammassato nel Di Francia park, un ristorante di Giugliano, 350 migranti co-